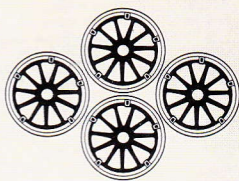


QUATTORUOTINE

RIVISTA DI MODELLISMO



RETROSPETTIVE
LE MAXI DI FORMULA 1
GIOCATTOLI
BELLE D'ALTRI TEMPI

TOP MODEL
VIPERISSIMA '96
MODELLI IN KIT
BLAZER ULTIMO GRIDO



Alfa Romeo «Spider»
Maisto scala 1:18



SLOT CARS DALLE PISTE ALLE BACHECHE
COLLEZIONI I MICROMODELLI RACCONTANO

«NATE PER CORRERE»

Le auto elettriche per micropiste, conosciute come «slot cars», tornano alla ribalta dopo un lungo periodo di letargo. Ebbero il loro «boom» una trentina d'anni fa quando tutte le grandi marche mondiali facevano a gara per lanciare novità e ovunque si organizzavano

competizioni. Oggi questi modelli, nati per sfrecciare sulle piste, sono divenuti anche pezzi per collezione e più sono vecchi, più sono ricercati. Un esperto e appassionato del settore ci racconta vita e miracoli dello slot, che ha sempre un buon numero di «aficionados».

IL RITORNO DELLE AUTO DA PISTA

Dopo anni di oblio sono ritornate sulla scena modellistica le «slot cars». La passione per questi modelli, nata negli anni '60, dopo un decennio di «boom», si era fortemente ridimensionata, quasi scomparsa. A parte la modesta vendita di piste nel periodo natalizio, lo slot era tenuto in vita da uno sparuto gruppo di nostalgici. Per rilanciare lo slot si è dovuto tornare alle origini quando il modello slot non era altro che la perfetta riproduzione in scala di un'auto da competizione, fatta per rivivere le vere corse nell'ambiente casalingo o di club.

Modelli pensati per il solo scopo agonistico con carrozzerie super-ribassate o sommariamente riproducenti le vere vetture hanno dovuto cedere il passo a modelli meno «performanti» ma più reali. Le



1 Quattro slot cars d'epoca dell'americana Monogram in scala 1:24: Ford coupé 1936 (gialla), Ford coupé 1934 (rossa), Ford «pick up» 1940 (grigia), Ford «Thunderbird» 1958 (bianca). Sono modelli usciti circa 30 anni fa.

2 Tre slot della Cox in scala 1:24: Chaparral «2C» (bianca, N. 66), Dino «206 SP» (rossa, N. 26), Chaparral «2E» (bianca, N. 65).

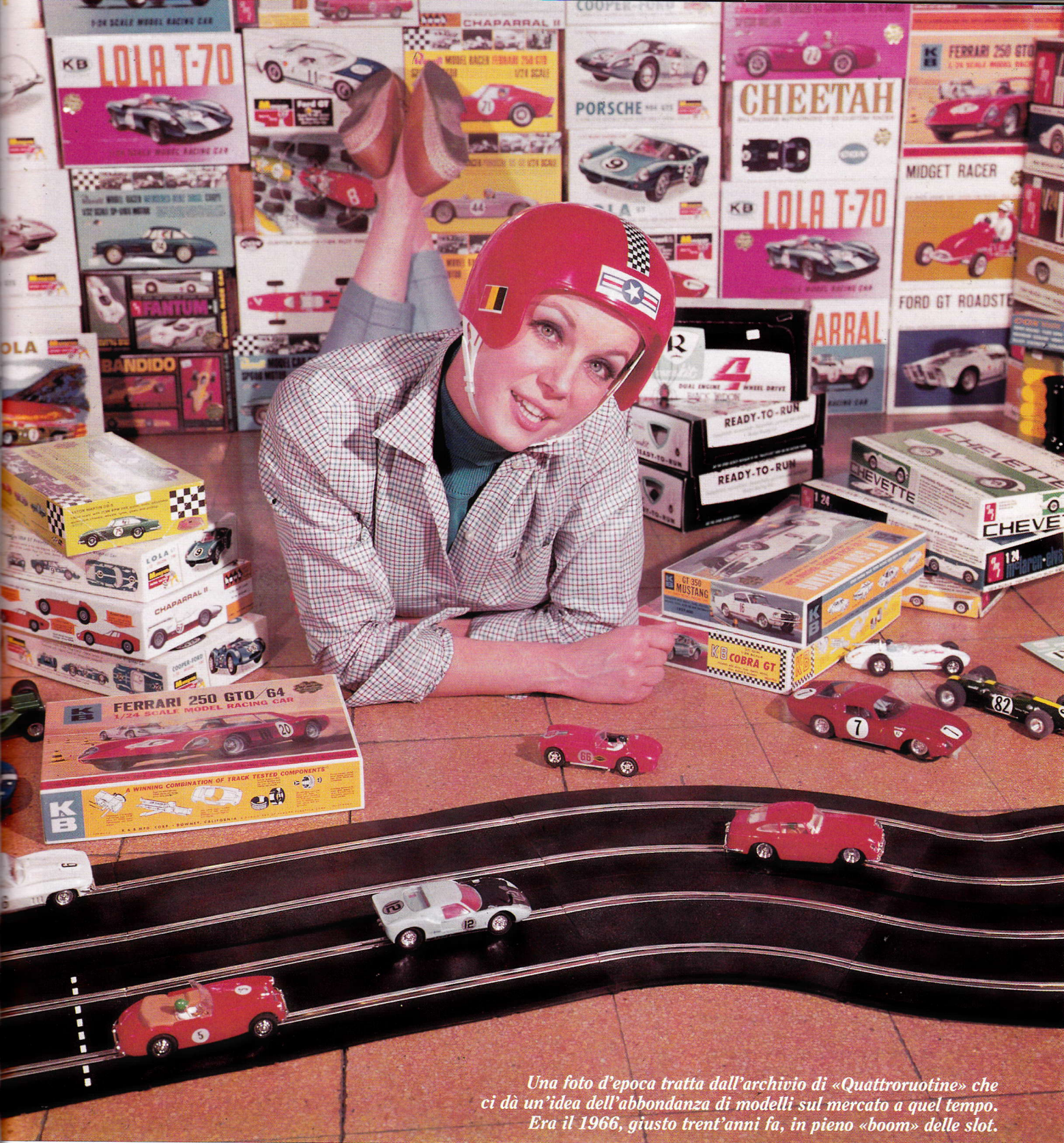
3 Tre slot della Cox scala 1:24: Ford «GT» (bianca, N. 140), Cheetah (nera, N. 36), Dino «166 SP» (rossa, N. 31). Anche questi modelli risalgono a circa 30 anni fa. Allora quasi tutte le slot riproducevano auto da competizione.



principali artefici di questa rinascita sono state la sempre presente Scalextric, la SCX (ex Scalextric spagnola) e in modo particolare l'ultima nata Ninco.

Queste Case hanno impostato la loro strategia commerciale su sempre più perfette riproduzioni in scala che spaziano in tutto il settore agonistico dell'automobilismo. La cosa non solo ha contribuito ad attirare un maggior numero di appassionati verso lo slot, ma ha finito col coinvolgere anche i collezionisti di marca che sono stati attratti da questi modelli e ora non disdegnano di esporli nelle loro bacheche accanto ai più blasonati modelli statici. In conseguenza

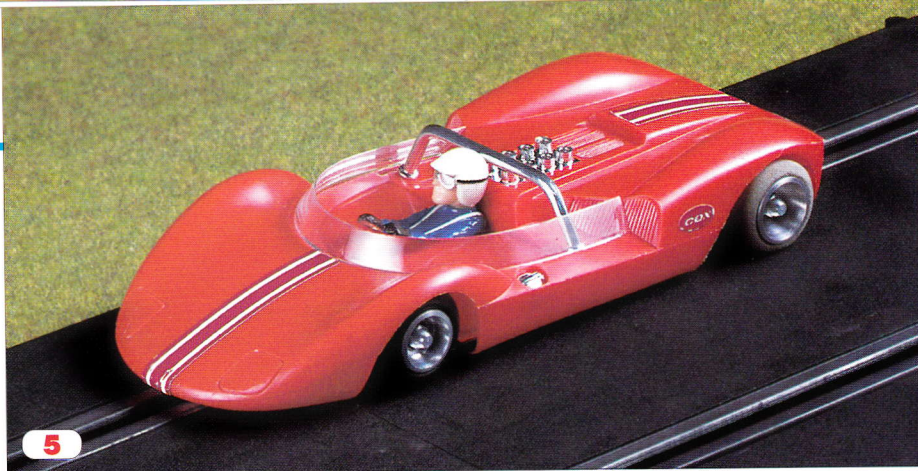




SLOT CARS

5 Una delle auto di fantasia che più si è vista sulle piste slot è la Cucaracha che qui vediamo riprodotta dalla Cox nella classica dimensione 1:24 delle piste professionali.

6 Questa immagine dà l'idea della perfezione in ogni dettaglio raggiunta da taluni modelli slot anche nell'interno: il particolare è della Dino «206 SP» della Cox in scala 1:24 che abbiamo visto nella foto N. 2.



a questo rinato interesse per lo slot dei nostri giorni, è cresciuto anche l'interesse per i vecchi modelli prodotti negli anni '60 e '70, ormai passati alla storia dello slot. Modelli che portano firme famose di produttori europei, americani e asiatici. E così, poco per volta, hanno conquistato il loro spazio sui tavoli delle borse di scambio e i collezionisti sono andati gradatamente aumentando. Purtroppo l'offerta di slot d'epoca, e in particolare per i modelli americani, non potrà mai essere elevata in quanto, trattandosi di modelli nati per correre e non per essere collezionati, ben pochi (specialmente quelli da kit e i più dettagliati) sono giunti a noi in condizioni originali. Un discorso a parte va fatto per i modelli Scalextric, per i quali c'è sempre stato un discreto collezionismo, specialmente all'estero; essendo stati prodotti in elevata quantità, risultano più facili da reperire, fatta eccezione per qualche modello.

Per accontentare gli appassionati di slot d'epoca ecco le immagini di alcuni modelli tra i più rappresentativi della vastissima produzione mondiale slot degli anni d'oro fra il '60 e il '70. Alcuni sono prestigiosi modelli montati da kit e altri più modesti, ma non meno interessanti, venduti già montati. Forse non tutti sanno che, come i vecchi

7 Le stock cars americane, protagoniste di tante spettacolari gare, non sono sfuggite ai fabbricanti di slot che ne hanno realizzate moltissime all'epoca del «boom». Qui ne vediamo un gruppo in scala 1:24 del 1966: Dodge «Charger» della MPC (bianca, N. 6), Pontiac «Bonneville» della MPC (bianca, N. 22), Pontiac «Bonneville» sempre MPC (bianco-blu, N. 11) e Plymouth «Fury» della Tamiya (blu, N. 43).



8 Un altro gruppo di stock cars per piste slot. Qui vediamo quattro modelli dell'americana AMT in scala 1:24. Sono: Ford «Galaxie 500» (oro, N. 29), Ford «Galaxie 500» (gialla, N. 26), Mercury «Comet Cyclone» (bianco-rossa, N. 21), Ford «Mustang» «350 GT Shelby» (bianca, N. 28). Epoca 1966.



9 Tutte le più famose auto sportive del tempo sono state riprodotte per gareggiare sulle micropiste degli anni Sessanta. La AMT, una marca che già andava per la maggiore anche nella produzione di kit statici, alimentò il parco slot con moltissimi modelli. Qui vediamo, in scala 1:24, le sue Ford «Mustang» 1965 (rossa, N. 1), Ford «Mustang» 1963 (gialla, N. 17), Chevrolet «Corvette» 1964 (bianca, N. 6) e Ford «Thunderbird» 1957 (rossa, N. 21).

10 Ancora un gruppo di modelli slot dell'americana AMT in scala 1:24: Hussein (nera, N. 47), Lola «T70» (rossa, N. 7), Chaparral «2C» (bianca, N. 66) e McLaren «Elva Mk I» (blu, N. 23).



11 Altri due modelli slot in scala 1:24 dei tempi d'oro: Cobra «427» dell'americana Revell (blu, N. 14) e Ferrari «250 LM» della giapponese Midori (rossa, N. 23). Anche le Case del Sol Levante diedero il loro valido contributo allo sviluppo dello slot nel mondo, forti delle esperienze maturate nel campo dei kit.

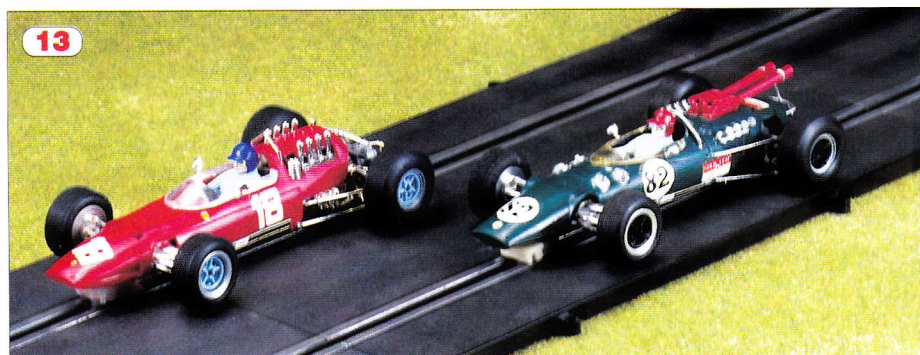


12 Una coppia di modelli in scala 1:24 della K&B, altra marca molto attiva a quel tempo: Lola «T 70» (blu, N. 22) e Ferrari «250 GTO» 1964 (rossa, N. 25). All'epoca del «boom» tutte le marche di slot curavano molto la fedeltà di riproduzione e anche le rifiniture non venivano trascurate.

modelli statici cioè i cosiddetti obsoleti, anche le slot d'epoca hanno un loro mercato con quotazioni di tutto rispetto specialmente all'estero e in particolare in America. Rammentiamo che in Italia viene organizzato annualmente, nel mese di maggio, presso l'ECA Club di Torino, un raduno di slot d'epoca con annessa borsa di scambio riservata esclusivamente allo slot. Qui gli appassionati possono scambiare le loro slot e trovare svariati ricambi per restaurare e completare vecchi modelli e riportarli in condizioni di correre di nuovo sulle piste. L'ECA Club di Torino è senz'altro il più vecchio club italiano ancora in attività essendo nato nel 1964 quando lo slot, qui da noi, era agli inizi. Durante questi anni si è sviluppato ed è riuscito a superare anche i mo-



SLOT CARS



13 Una coppia di slot in scala 1:24 della Scalextric: Ferrari «156» (rossa, N. 18) e Lotus «29» Indy (verde, N. 82). La Casa inglese è considerata la madre dello slot moderno di massa avendo iniziato negli anni Cinquanta con la trasformazione di modelli statici di latta in modelli dinamici per piste. La sua produzione continua ancor oggi con successo.

14 Ancora due modelli Scalextric in scala 1:24: riproducono l'Alfa Romeo «Giulia TZ» in due colorazioni diverse. Anche queste due slot hanno un notevole valore collezionistico non soltanto per gli appassionati di slot, ma anche per chi raccoglie modelli dell'Alfa Romeo. Si noti anche qui la fedeltà di riproduzione.



15 Modelli Scalextric in scala 1:32: Bentley 1929 (nera N. 4), Alfa Romeo «2300» (gialla, N. 11), Bugatti «T 59» (blu), Auto Union (bianca, N. 12).

16 Gli stessi modelli Scalextric 1:32 in varianti di colore: Bentley 1929 (verde, N. 8), Bugatti «T 59» (beige, N. 6), Auto Union (gialla, N. 60 e blu, N. 57). Manca l'Alfa.



17 Due modelli Scalextric scala 1:32 in lamiera, considerati autentiche rarità: Maserati «250 F» (verde, N. 9) e Ferrari 4,5 lit. (blu metallizzato, N. 7). Come riferito nell'articolo, le prime slot della Scalextric, apparse nel 1957, erano in lamiera.

18 Gruppo di slot scala 1:40 della francese Jouef: Lancia



«Stratos» (rossa), Fiat «131» Abarth (bianca), Ferrari «250 GTO» (rossa, N. 70), «Alfetta GT» (bordeaux, N. 2), Lancia «Stratos» (blu, N. 18), Alfa Romeo «Carabo» (verde). Questa serie di slot della Jouef, iniziata negli anni Sessanta, continuò per diverso tempo comprendendo alcune decine di modelli.



19

19 Alfa Romeo «33» (rossa, N. 215), Lotus «40» (verde, N. 8) due slot della tedesca Fleischmann in scala 1:32; Maserati «Mistral» (gialla, N. 7) e Ferrari «Superfast» (arancio, senza numero), due slot della Stabo in scala 1:32.



20

20 Ferrari «250 GTO» (rossa, N. 30) della Monogram in scala 1:32. Ford «GT» (gialla, N. 2), Chaparral «2D» (bianca, N. 3) e Cobra «Daytona» (blu, senza numero), tre slot anni '60 in scala 1:32 dell'americana Strombecker.



21



22

21 Tre modelli slot 1:32: Ferrari «712» Can Am della Aurora (senza numero), Ferrari «312 PB» della Carrera (N. 2) e Ferrari Dino «206 SP» della Strombecker (N. 23).

22 Ford «GT» (gialla) e Ferrari «250 LM» (rossa), due slot in scala 1:32 della Policar. Con questa marca uscirono molti altri modelli.



23

23 Una serie di slot in scala 1:32 di marche diverse: Ferrari «246 SP» della Eldon (rossa, senza numero), Ferrari «Testa Rossa» '59 della Circuit 24 (rossa, N. 11), Ferrari «Testa Rossa» '58 della Strombecker (azzurra, N. 11), Ferrari «Testa Rossa» '59 della Lionel (blu, senza numero).

menti di crisi, grazie alla tenacia e alla sincera passione dei suoi soci, che non hanno mai voluto ammainare la bandiera. Dal 1986 risiede in via Nizza 131 dove nell'ampia sede trovano posto 2 grandi piste a quattro corsie. Gli unici problemi restano nei costi di gestione, pertanto nuovi soci e sponsor sono sempre i benvenuti. Per informazioni sull'attività del club, contattare F. Uliana (Tel. 011/9091398) - E. Scisco (Tel. 011/6636622 - Fax 011/645921).

UN PO' DI STORIA

Tralasciando tutti i vari tentativi succedutisi durante la prima metà del nostro secolo per attribuire la paternità di questo hobby, possiamo senza ombra di dubbio affermare che lo slot moderno di grande serie ha le sue origini in Inghilterra verso la fine degli anni Cinquanta per merito della Scalextric e nasce come divertimento casalingo. La Scalextric presenta le sue prime piste nel 1957 convertendo all'uso slot dei modelli in latta di auto Formula 1.



24 Due slot in scala 1:24: Ferrari «P3» della Stabo (N. 9) e Ferrari «Dino» della Carrera (senza numero). Sono altri due pezzi di notevole interesse anche per i collezionisti di Ferrari.

della marca Scalex, per poi passare nel 1960 a modelli di plastica più adatti a questo impiego. Ma il vero «boom» scoppia negli Stati Uniti agli inizi degli anni Sessanta e qui entrano in scena i più grandi fabbricanti di kit statici dell'epoca (Monogram, Revell, AMT, MPC, Cox, KB Aurora, Renwall, Strombecker ecc. tanto per citarne qualcu-

La scala che va per la maggiore è la 1:24 in quanto questi modelli vengono fatti gareggiare soprattutto in grossi locali detti «Slot Center» con mastodontiche piste a 8 corsie con sviluppi di alcune decine di metri. Non vengono però tralasciati i modelli in scala 1:32 più adatti

all'uso casalingo. Benché l'offerta sia minore, la qualità di questi modelli non è inferiore alla scala maggiore. Anche il nostro Paese viene contagiato da questa passione: siamo alla metà degli anni Sessanta e in pochi mesi si aprono decine di «Slot Center», ma il «boom» si esaurisce nel volgere di pochi anni e i Centri, a causa degli elevati costi di gestione e al calo di interesse da parte del pubblico, a poco a poco sono costretti a chiudere. Lo slot ritorna così nell'ambito casalingo o in piccoli club di appassionati i quali, imperterriti, continuano a far so-



no) che non si limitano a «slotizzare» modelli già esistenti, ma ne producono dei nuovi per il solo uso slot. Tanti bellissimi modelli e per l'appassionato soltanto l'imbarazzo della scelta.

Sopra. Foto ricordo di una gara slot su pista Scalextric organizzata da «Quattroruotine» al Museo dell'Auto di Torino nel 1966.
A destra, foto d'epoca anni '60: una pista professionale di un Center italiano.



PRINCIPALI MARCHE DI SLOT

AIRFIX/MRRC (GB)
AMT (Usa)
ATLAS (Usa)
AURORA/K&B (Usa)
BZ (Usa)
CARRERA (D)
CHAMPION (Usa)
CIRCUIT 24 (F)
CLASSIC (Usa)
COX (Usa)
DOYUSHA (J)
DYNAMIC (Usa)
ELDON (Usa)
FALLER (D)
FLEISCHMANN (D)
GAMA (D)
GARVIC (Usa)
HASEGAWA (J)
HAWK (Usa)
IMC (Usa)
JOUF (F)
KOGURE (J)
LIONEL (Usa)
LINDBERG (Usa)
MARKLIN (D)
MARX (Usa)
MIDORI (J)
MINIDREAM (I)
MONOGRAM (Usa)
MPC (Usa)
NATIONAL TOYS (I)
NINCO (E)
PACTRA/COMPETITION (Usa)
PARMA (Usa)
POLICAR/POLISTIL (I)
RENWAL (Usa)
REVELL (Usa)
RIGGEN (Usa)
RUSSKIT (Usa)
SCALEXTRIC (GB-F-E)
SCX (E)
STABO (D)
STROMBECKER (Usa)
SUPER SHELLS (GB)
TAMIYA (J)
TESTOR (Usa)
TOKYO PLAMO (J)
TRIANG MINIC (GB)
TYCO (Usa)
VIP (GB)

NB - A questo elenco si dovrebbe aggiungere un elevatissimo numero di produttori di sole parti staccate (telai, gomme, carrozzerie, motori speciali ecc.) e di altri accessori.

pravvivere questo hobby.

Per chi volesse documentarsi sullo slot consigliamo i seguenti libri:

- «A History of electric model roads and racetrac» di R.W. Geenslade.
- «Merveilleux circuit miniatures» di A. Van Den Abeele
- «Scalextric» di R. Gillham

Adriano Gatta

I modelli delle foto dall'1 al 16 appartengono alla collezione di Ezio Scisco; i modelli dal 17 al 24 a quella di Adriano Gatta. Ringraziamo entrambi per la gentile collaborazione.